



« i vini tipici delle Langhe », dove non troviamo che un tavolo con due sedie libere, l'ostessa afferrò Orlando per un braccio perchè non voleva lasciarci andar via. Vennero tuffate altre due sedie nella folla dei bevitori rocianti. Si stava allegri in quella tana piena di fumo e tiepida come una mangiatoia, e pareva proprio che la vita tornasse ad accoglierci, con quel po' di torpido che le è caratteristico.

I panini col prosciutto, le alici, la senape. E il nebiolo! Il nebiolo!

Al secondo litro l'aria diventò quella delle cospirazioni, dei sodalizi.

La scritta « Vini tipici delle Langhe », al contrario, era già diventata faticosa da leggere.

« Ecco ci di nuovo nei nostri caffè, a respirare una vecchia aria di famiglia. Non ci venivano da ragazzi a fondare giornali polemici? ».

« Nei momenti come questi bisogna tornarci ».

« Ci torneremo spesso ».

« Ma sì. Sono posti dove si sta sempre bene. Infine questa è la nostra vera vita, così, alla malora. Torniamo zingari! Di caffè in caffè ».

Il Piccolo Alessio alimenta così bene il fuoco dell'esaltazione! Diventa bello e gli brillano gli occhi con fulgore intenso: due bracieri dai quali fuggono i bagliori della grande fronte. Ha il cappello rovesciato sulla nuca, le narici dilatate, la bocca riva e capricciosa. Tutto rivela in lui una natura ricca, sempre capace di rinascere, mai appannata o fiacca.

« Ragazzi miei. Che cosa faremo domani? Ripartiamoci i compiti ».

« Come i cavalieri d'un tempo, per insegnare al mondo la gentilezza », completa Orlando trionfante.

Alessio è tutto ilare, ama la vita, gli scherzi, è contento di sé. Non gli è rimasta un'ombra di amarezza.

« Erviva. Facciamo un brindisi alla... alla... tavola rotonda ».

« Già, questa tavola è rotonda e noi, qui intorno, noi siamo i cavalieri della tavola rotonda... ».

« Ah ah, sono contento. Anche voi? No? Forse felici?... ».

« Noi siamo forti ».

« Con un pu... con un pu... gno spacchiamo almeno tre facce ».

« Certo, Piccolo Alessio, facciamoci portare ancora del salame, non bado a spese. Fumiamo. Non ce ne sono più? Vado a comprarne ».

« Presto, dopo facciamo un altro brindisi... ».

Uno esce a comperare le sigarette. Quelli che restano sono nel fumo; non s'accorgono più, appena è uscito, che cosa sia andato a fare; stanno con sorrisi incerti nel fumo che balla, illuminato dalla luce elettrica, nel frastuono; le voci scoppiano; quando se lo vedono venire incontro, Orlando: to'... di dove vieni? Ah, sei tu Orlando. Sei andato a comprare le sigarette, come hai fatto presto... Ragazzi, siamo ancora accesi ma tra poco ci spegneremo. Alziamoci per il brindisi:

« A noi tre, visti dall'alto, piccoli piccoli, tre puntini nel grande buio eter... eterno ».

« Grossi quanto la brace delle sigarette ».

« Nè più nè meno ».

I tre puntini toccano i loro minuscoli bicchieri.

QUADERNO

La metafisica come l'arte trasforma e trasfigura la realtà: la rinnova come l'arte e l'umanizza, la forma secondo il nostro spirito e ci procura l'effimera illusione di penetrarne (o di costruirne) i segreti ordinamenti.

Talvolta questa implacabile struttura logica per cui ci sentiamo portati a tentare di unificare l'infinità degli aspetti che il reale ci offre mi riempie di gioia vivissima, più spesso però di angoscia indicibile, quando vedo questa unità sfumare nelle nebbie dell'astrazione.

Nessuna cosa al mondo è più reale della parola, disse un giorno Oscar Wilde, e questo mi consola in quelle ore in cui ci si sente come Mallarmè, di aver letto tutti i libri.

Quando, Emanuele Kant anch'esso mi delude con la sua « cosa in sè » io penso alla sua formidabile stilizzazione dell'universo e quindi alla sua grande anima d'artista ed a quella pagina drammatica che va sotto il nome di « antinomie dello spirito ».

Quando gli artisti rimproverano ai critici la loro impotenza creativa penso a quella sentenza di Oscar Wilde artista: « La creazione è sempre arretrata: quella che ci guida è la Critica. Lo spirito critico e lo spirito del mondo sono una cosa sola ».

A quel critère faut-il donc recourir en métaphysique?

La raison y est inutile: la vérification impossible. Que reste-t-il? Le sentiment. Mais chacun a son sentiment. Et quel est le vrai sentiment? Question oiseuse. Tout sentiment est vrai, qui est sincère. Il s'ensuit qu'en métaphysique toutes les opinions se valent. Si toutes se valent que valent elles donc — j'entends — au point de vue de la science?

La réponse est aisée.

(HENRY - ÉDOUARD PIRENNE).

Nelle ore in cui il dramma dell'Uno e del Molteplice si svuota e mi appare come vana logomachia, vorrei che tutti gli specchi della mia casa fossero velati.

Conosco un piccolo cimitero di numeri: vi riposano esili corpi di bimbi nati e spariti subitamente nel gorgo, i cui genitori non hanno mai letto il libro di Max Nordau.

La forza e l'intelligenza di un uomo si dimostrano non solo nel ripiegarsi che egli fa su se stesso, ma altresì nel tenere fissa dinanzi a sé una soluzione disperante, la quale appunto per questo è la vera.